

Collegio Provinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Rovigo

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027 (PTPCT)

INTRODUZIONE.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPCT) del Collegio è stato redatto conformemente alle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e successivi aggiornamenti, tenendo conto della peculiarità e specificità anche dimensionale del Collegio e dell'attività istituzionale che svolge. Il Consiglio del Collegio in data 16/1/2026 ha deliberato l'approvazione dei regolamenti interni utili all'avvio delle iniziative per la prevenzione della corruzione e la promozione dell'integrità e della trasparenza. I destinatari del PTPCT sono: i collaboratori, i componenti del Consiglio e del Collegio dei Revisori dei Conti, i consulenti e tutti coloro che in qualsiasi forma o a qualsiasi titolo abbiano rapporti contrattuali o d'incarico con il Collegio.

Esistono difficoltà operative che limitano l'azione del Consiglio connesse alla dimensione dell'ente che non ha l'organico adeguato all'articolazione degli uffici e delle responsabilità di cui alla L. 190/2012. Ciò premesso i documenti sono stati elaborati per dare concretezza alle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione seguendo l'iter di seguito riportato.

Il Consiglio, come previsto dalla legge 190/2012 in data 16/1/2026 ha provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e del Responsabile della trasparenza (RT) in un'unica figura coincidente con quella del Consigliere Giuliano Ferrighi, consigliere senza deleghe di gestione, giustificando tale scelta per le ridotte dimensioni del Collegio nell'ambito del quale non sono previste figure professionali di ruolo superiore. Inoltre, il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), si colloca in una fase storica, ove si assiste a dei forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per superare il periodo di crisi che ci ha coinvolto nello specifico dal 2020, evolutosi, dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est e nel Medio Oriente.

Nelle novità del Piano Nazionale dell'ANAC (approvato il 17 gennaio 2023), vi è l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante: "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

A termine, si rammenta che il legislatore ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n.165/2001 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario. Si prevede un Piano in forma semplificata per le amministrazioni fino a 50 dipendenti, con modalità da definirsi in un apposito decreto del Ministro per la pubblica amministrazione. Nello specifico, per quanto sopra, le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina del PIAO—tra cui rientrano gli Ordini professionali (Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Rovigo) continuano, invece, ad adottare i Piani triennali della Prevenzione e della Corruzione.

1) IL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE DEL P.T.P.C.T.

Per l'aggiornamento e la predisposizione del Piano 2025-2027, si è seguito il medesimo iter già utilizzato per l'adozione del precedente Piano: il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza elabora una proposta di Piano, sulla base degli obiettivi strategici forniti dal Collegio nonché delle informazioni, osservazioni e proposte acquisite attraverso il coinvolgimento, anche tramite un processo di consultazione interna. Considerato che il Collegio non ha l'organico e pertanto non sussistono i presupposti per una articolazione degli uffici e delle responsabilità conseguenti, per assenza di dipendenti, pertanto i destinatari del PTPCT sono nel caso di specie, gli stessi componenti del Consiglio e del Collegio dei Revisori dei Conti, i consulenti e tutti coloro che in qualsiasi forma o a qualsiasi titolo abbiano rapporti contrattuali o d'incarico con il Collegio, anche successivamente alla vigenza del Piano nel corso del triennio di vigenza.

Ciò premesso, i documenti sono stati elaborati per dare concretezza alle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione seguendo l'iter di seguito riportato: Il Consiglio, come previsto dall' art. 1, comma 7, della legge 190/2012 in data 27/18/2026 ha provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della prevenzione trasparenza (RPCT) coincidente con quella del consigliere delegato Giuliano Ferrighi giustificando tale scelta per le ridotte dimensioni del Collegio nell'ambito del quale non sono previste figure professionali di ruolo superiore.

2) ENTRATA IN VIGORE II PTPCT.

Entra in vigore all'adozione da parte del Collegio, sarà successivamente sottoposto alla consultazione online sul sito istituzionale del Collegio www.peritiagrarirovigo.it Il PTPCT ha una validità triennale e, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 190/2012, sarà aggiornato annualmente entro il 31 dicembre di ciascun anno tenendo anche conto dei nuovi fattori di rischio che possono emergere e della necessità di predisporre nuove misure atte a prevenire il rischio di corruzione, ed in ogni caso anche nel corso dell'anno, nel caso in cui i fattori di rischio sono mutati o aggiunti, in relazione alle dinamiche di sviluppo dell'organizzazione (Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Rovigo).

3) OBIETTIVI E OBBLIGHI.

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo del Collegio di rafforzare, nella gestione delle attività svolte, i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza e favorire i comportamenti individuali verso i principi di corretta amministrazione che limitano i fenomeni di corruzione che possono produrre conseguenze, anche sul piano penale, a carico del soggetto che commette la violazione. In particolare:

4) TRASPARENZA.

Avvio di un percorso di reingegnerizzazione e informatizzazione del sistema di protocollazione delle istanze di accesso, anche attraverso la creazione di un registro informatico degli accessi, secondo il modello della Circolare Ministero PA 1/2019; Consolidamento e implementazione dei percorsi di formazione sulla trasparenza, anche in rapporto alla disciplina in materia di privacy, data protection e digital transformation; Mantenimento e promozione dei più ampi livelli di trasparenza.

Gestione incassi tramite Agenzia Entrate Riscossioni delle somme dovute dagli iscritti attuata nel rispetto delle norme previste dall'art. 63 commi 1 e 2 della legge 434/1968 e s.s.mi. In particolare, tale riscossione va effettuata, prevedendo un doppio ruolo, non essendo contemplata la possibilità di incasso diretto della quota dovuta dagli iscritti al Collegio Nazionale da parte dei Collegi Provinciali. Tale modalità di riscossione impedisce che ai Collegi Provinciali possano essere imputate responsabilità amministrative e penali derivanti da omissioni, ritardi e mancata esazione delle quote di competenza del Collegio Nazionale. Le morosità da parte degli iscritti vengono gestite dall'Agenzia Entrate Riscossioni tramite l'emissione di Cartelle Esattoriali.

5) ANTICORRUZIONE.

Avvio di un percorso volto alla graduale informatizzazione dell'intero ciclo di gestione dei rischi corruttivi, anche nell'ottica di favorire lo snellimento, l'ottimizzazione e il tempestivo aggiornamento delle azioni mitigative:

Consolidamento e implementazione dei percorsi di formazione in materia di anticorruzione, con approfondimenti mirati in relazione allo specifico contesto dell'Autorità e alla gestione e controllo dei crediti formativi degli iscritti. Evoluzione e potenziamento del sistema di monitoraggio in merito all'attuazione e alla efficacia del Piano e delle relative misure di prevenzione. Tutti gli attori coinvolti dal piano devono impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste ed osservare le procedure prescritte segnalando al responsabile dell'anticorruzione ogni violazione o criticità del Piano. Fanno parte degli obiettivi e degli obblighi, la gestione del rischio, coerentemente con le indicazioni diramate da ANAC che ha ripercorso le tre fasi di seguito riepilogate e descritte analiticamente più avanti: FASE1 Analisi del contesto esterno ed interno FASE2 Valutazione del rischio Identificazione del rischio – analisi del rischio – ponderazione del rischio FASE3 Trattamento del rischio Identificazione delle misure – programmazione delle misure Contestualmente è stato anche progettato un nuovo sistema di monitoraggio del Piano e delle misure di prevenzione di livello generale e specifico.

6) SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE E RUOLI.

Tutti i soggetti istituzionali concorrono all'attuazione della prevenzione della corruzione a nei confronti dei soggetti (organi d'indirizzo politico-amministrativo, dipendenti, collaboratori, consulenti, fornitori, ecc.), che

sono coinvolti nell'attività politico-istituzionale e amministrativa del Collegio e questo anche perché la attuale assenza dell'organico (dipendenti) e l'assenza di alcune figure dirigenziali rende difficile l'azione di coordinamento e delle funzioni. Pertanto, ad oggi, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio sono:

- a) Il Consiglio.
 - b) Il Collegio dei Revisori dei Conti, quale organismo di controllo interno.
 - c) Il Responsabile della prevenzione individuato nella figura del consigliere incaricato.
 - d) I collaboratori, i consulenti e tutti i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale a qualsiasi altro.
- Quanto sopra elencato, nel dettaglio, le diverse funzioni, tenuto conto e ribadendo che: tutti i soggetti istituzionali concorrono all'attuazione della prevenzione della corruzione a nei confronti dei soggetti (organi d'indirizzo politico-amministrativo, dipendenti, collaboratori, consulenti, fornitori, ecc.), che sono coinvolti nell'attività politico-istituzionale e amministrativa del Collegio e questo anche perché nel caso trattato non vi sono dipendenti e dirigenti, per l'attuale scelta organizzativo dimensionale e strategica, rende difficile l'azione di coordinamento delle funzioni:

- 1. La proposta di misure di prevenzione come da art. 16 d.lgs. n.165 del 2001; l'adozione delle misure gestionali (avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale) come da artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001;
- 2. l'attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria come da artt.16 d.lgs. n. 165 del 2001 - 20 d.p.r. n. 3 del 1957 - 1, comma 3, l. n. 20 del 1994 - 331 c.p.p.;
- 3. la vigilanza sull'osservanza del Codice di comportamento e verifica delle ipotesi di violazione, verrà effettuata a seguito della costituzione del Consiglio di Disciplina e, nelle more provvederanno il Presidente ed il Segretario del Consiglio.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio sono:

- a) **il Consiglio:** • designa il responsabile (art. 1, comma 7, della lg. n. 190/2012) • adotta il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti e li comunica all'ANAC; • adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione; • osserva le misure contenute nel P.T.C.T.; segnala casi di personale conflitto di interessi, segnala situazioni di illecito.
- b) **Il Collegio dei Revisori dei Conti**, quale organismo di controllo interno: • Nomina al suo interno la carica di Presidente; • Partecipa al processo di gestione del rischio e in tale veste mette in atto la prevenzione della corruzione nel campo della trasparenza amministrativa; • Osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T.; c) • Segnala casi di personale conflitto di interessi e le situazioni di illecito.

Il Responsabile della Prevenzione:

- 1. Propone il Piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio (art.1, c.8,L. 190/2012);
- 2. verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre modifiche allo stesso in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione (art.1, c.10,L.190/2012);
- 3. redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei P.T.P.C.T. da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito dell'Amministrazione (art. 1, c. 14, L. 190/2012);
- 4. segnala all'organo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione del Piano di prevenzione e se necessario segnalare all'organo competente per l'esercizio dell'azione disciplinare (art. 1, c. 7);
- 5. controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, qualora sia anche Responsabile per la trasparenza (art. 43 del D.Lgs. 33/2013); e monitorare l'effettiva pubblicazione anche sotto l'aspetto della qualità dei dati (art. 6, D.Lgs. 33/2013);
- 6. riceve le istanze di accesso civico semplice e generalizzato (art.5,cc.1e2,D.Lgs.33/2013) e decide nei casi di riesame dell'accesso civico generalizzato (art. 5, c. 7, D.Lgs. 33/2013);
- 7. segnala all'ufficio disciplinare i casi di accesso civico con dati obbligatori non pubblicati (art.5,c. 10, D.Lgs. 33/2013);
- 8. cura la diffusione del Codice deontologico del Perito Agrario e Del Perito Agrario Laureato etico e di comportamento adottato dal Collegio, il monitoraggio annuale sulla attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma

7, del decreto legislativo n.165 del 2001, la sua pubblicazione sul sito del Collegio e la comunicazione dei risultati del monitoraggio all'Autorità nazionale anticorruzione come da all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

9. si relaziona con l'organo di indirizzo per gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, c. 8, L. 190/2012);

10. svolge i compiti indicati dalle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;

11. gestire le segnalazioni in materia di whistle blowing (art.54-bisD.Lgs.165/2001);

12. procedere con proprio atto (per le attività individuate dal presente Piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò anche in considerazione delle risultanze dei controlli interni, con riferimento particolare al controllo di gestione e al controllo successivo di regolarità amministrativa. Il Referente per la prevenzione della corruzione, valutate le ridotte dimensioni del Collegio, coincide con un Revisore dei Conti che non svolge incarichi diretti nell'attività gestionale del Collegio stesso e svolge attività informativa (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012) riferendo ogni qual volta ce ne sia la necessità.

1. Non sono presenti dipendenti o addetti di segreteria amministrativa del Collegio pertanto, la partecipazione al processo di gestione del rischio attualmente viene meno; 2) Inapplicabile; osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art.1, comma 14, della l.n. 190/2012) segnalando al Consiglio, al referente-responsabile dell'anticorruzione, e al Consiglio di Disciplina le situazioni di illecito (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001) e i personali di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990). e) I collaboratori, i consulenti e tutti i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale a qualsiasi altro titolo con il Collegio: a. Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.; b. Segnalano le situazioni di illecito e i personali di conflitto di interessi; c. Si adeguano e si impegnano ad osservare, laddove compatibile, le disposizioni al Codice Etico e di Comportamento.

7) AZIONI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E MISURE GENERALI.

Principi della gestione del rischio I principi vigenti che governano la gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal PNA (cfr. Allegato 6 al PNA2013, determinazione ANAC 12/2015 e PNA 2019).

In base a tali principi, in particolare, la gestione del rischio: ▪ è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione; ▪ Contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni; ▪ Aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative; ▪ Tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata ▪ È sistematica, strutturata e tempestiva; ▪ Si basa sulle migliori informazioni disponibili; ▪ Tiene conto dei fattori umani e culturali; ▪ È un processo continuo e graduale che favorisce il miglioramento dell'organizzazione; ▪ Va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; ▪ È parte integrante del processo decisionale; ▪ È realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione; ▪ Implica l'assunzione di responsabilità; ▪ È un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola Amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato; ▪ È un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni; ▪ È ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione; ▪ Non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ma implica valutazioni sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo. Metodologia di gestione del rischio. La metodologia seguita per la gestione del rischio risulta articolata nelle seguenti fasi: 1. Analisi del contesto, mappatura dei processi e aree di rischio; 2. Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio); 3. Trattamento del rischio. a. Analisi del contesto Il Collegio è stato costituito, così come indicato da R.D. 25 novembre 1929, n. 2365 recante “ Regolamento per l'esercizio professionale dei periti agrari” alla quale hanno fatto seguito Legge 28.3.1968, n. 434, pubblicata nella G.U. del 20.4.1968, n. 101 recante “Ordinamento della professione di perito agrario” così come modificata con Legge 21.2.1991 n. 54, pubblicata nella G.U. 27.2.1991 n.49 recante “Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 434, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario.” Completano le norme ordinarie: il D.P.R. 16 maggio 1972, n. 731 recante “Regolamento di esecuzione della L. 28.3.1968, n. 434, relativo all'ordinamento della professione di perito agrario” che è un Collegio professionale annoverato tra gli enti pubblici non economici e, come tale, rientra nell'ambito di applicazione delle norme a questi dedicate. L'ordinamento

giuridico italiano prevede che per esercitare la professione di Perito Agrario è obbligatoria l'iscrizione all'albo professionale. La finalità di tenuta dell'albo è il perseguimento dell'interesse pubblico ovvero la tutela degli interessi collettivi. In ogni provincia o tra più province è costituito il Collegio provinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati che in assemblea elegge, fra gli iscritti all'albo, il Consiglio direttivo, composto in numero variabile a seconda del numero d'iscritti all'albo da un numero minimo di 5 a massimo 15 ed Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre componenti effettivi e da uno supplente, che durano in carica quattro anni.

Ogni Consiglio elegge nel suo interno un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario ed un Tesoriere. Il Presidente ha la rappresentanza del Collegio.

Il Collegio dei Revisori dei Conti elegge nel proprio interno il Presidente. Il Consiglio, come da art. 12 della l. 54/91 oltre quelle demandategli da altre norme, esercita le seguenti attribuzioni:

- a) Cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione;
- b) Vigila per la tutela del titolo di Perito Agrario;
- c) svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;
- d) cura la tenuta dell'Albo e provvede alle iscrizioni, alle cancellazioni ed alle revisioni;
- e) dichiara decaduto dalla carica il consigliere che venga a trovarsi nelle condizioni di cui all'art.13;
- f) adotta i provvedimenti disciplinari;
- g) provvede, su richiesta, alla liquidazione degli onorari in via amministrativa;
- h) provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza del Collegio e compila annualmente bilancio preventivo e il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
- i) designa i Periti Agrari chiamati a far parte di commissioni presso pubbliche amministrazioni sia nazionale che regionale, nonché enti od organizzazioni di carattere locale;
- j) designa i Periti Agrari chiamati a comporre, in rappresentanza della categoria, la commissione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale;
- l) dispone la convocazione dell'assemblea;
- m) stabilisce, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese per il funzionamento del Collegio, una tassa per l'iscrizione nell'Albo; una tassa per il rilascio di certificati, tessere e pareri sulla liquidazione degli onorari, nonché, con l'osservanza del limite massimo previsto dall'art. 26, lettera g), un contributo annuale;
- n) sospende dall'Albo, osservate per quanto applicabili le disposizioni relative al procedimento disciplinare, l'iscritto che non adempie al pagamento dei contributi dovuti al Consiglio del Collegio ed al Consiglio del Collegio nazionale;
- o) cura il perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti.

Per la riscossione dei contributi, dovuti ai sensi della legge istitutiva dagli iscritti all'albo, si applicano le norme della legge sulla riscossione delle imposte dirette. I Consigli direttivi possono essere sciolti quando non siano in grado di funzionare regolarmente; il provvedimento viene disposto dal Ministro della Giustizia. I collegi provinciali e/o interprovinciali dei periti agrari sono riuniti nel Consiglio Nazionale dei Periti Agrari dei Periti Agrari Laureati, con sede in Roma.

La natura giuridica di ente pubblico non economico ha collocato il Collegio professionale nell'ambito di applicazione del d.lgs 165/2001 e di tutte le norme dirette e discendenti, comprese quelle sulla trasparenza e sull'anticorruzione, ma escludendo quanto attiene in materia di finanza pubblica e le specifiche misure di contenimento della spesa pubblica esentando gli ordini professionali in quanto non incidono sul bilancio dello Stato. Infatti, la Legge 30 ottobre 2013, n. 125 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni." prevede che se il collegio professionale è in equilibrio economico e finanziario, fermo restando l'adeguamento ai principi di contenimento e razionalizzazione, conferma l'esclusione dall'applicazione delle misure di cui alla "spending review". Il DPR 137/2012 ha ulteriormente normato tutti i Collegi ed Ordini professionali regolamentando tematiche come la formazione e aggiornamento professionale degli iscritti, l'assicurazione professionale obbligatoria, la costituzione dei Consigli di disciplina ed altro. Il Collegio non ha personale dipendente. Presidente, Segretario e Tesoriere hanno poteri di spesa, di organizzazione del personale se esistente, strumentali e di controllo perché sono responsabili dell'attività amministrativa, della

gestione e dei relativi risultati delle due aree organizzative. Si riporta una tabella, non esaustiva delle attività di pertinenza dell'area:

8) ATTIVITÀ ISTITUZIONALE/AMMINISTRATIVA/CONTABILE.

1. Assistenza Organi Istituzionali;
2. Preparazione riunioni Organi Collegiali;
3. Verbali e delibere;
4. Gestione delibere di spesa;
5. Elaborazione e stesura bilancio preventivo;
6. Elaborazione e stesura conto consuntivo;
7. Controllo regolarità incassi;
8. Rapporti banche ed uffici contabili;
9. Rapporti fornitori, convenzioni;
10. Studio documenti, atti parlamentari e normativa;
11. Pubbliche relazioni;
12. Rapporti con gli iscritti e circolari;
13. Organizzazione, convegni, corsi agg., seminari;
14. Gestione testi di comunicazione istituzionale;
15. Elaborazione e stesura relazioni;
16. Agenda impegni e scadenziario;
17. Disbrigo corrispondenza (protocollo);
18. Archiviazione documentazione;
19. Raccolta documentazione;
20. Gestione sito web;
21. Rapporti con enti pubblici nazionali regionali e locali nonché con enti privati o partecipati a valenza pubblica;

9) STRUTTURA ECONOMICA E PATRIMONIALE DEL COLLEGIO.

Il Collegio ha sede in Via Silvestri 41 a Rovigo, ove si svolge l'attività istituzionale.

Il bilancio dell'ente, preventivo e consuntivo, è formulato così come prevede la normativa vigente.

Il bilancio è alimentato annualmente dalla sola contribuzione obbligatoria da parte degli Iscritti nell'Albo e da rimborsi delle spese effettuate per l'erogazione dei corsi di formazione organizzati a beneficio degli iscritti. Il numero degli iscritti al 31/12/2025 è di 270 unità.

I principali processi amministrativi sono connessi alle attività politico-istituzionali di cui all'art.12 della L. 434/68 e s.m.i, e riguardano:

1. Vigila sulla tutela del titolo di Perito Agrario e Perito Agrario Laureato e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;
2. Cura la tenuta dell'Albo provvedendo alle iscrizioni ed alle cancellazioni;
3. Adotta i provvedimenti disciplinari;
4. provvede, su richiesta, alla liquidazione degli onorari in via amministrativa;
5. provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza del Collegio e compila annualmente il bilancio preventivo e il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
6. designa i Periti Agrari chiamati a far parte di commissioni presso pubbliche amministrazioni, enti od organizzazioni di carattere locale e alla commissione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale;
7. convoca l'assemblea degli iscritti anche ai fini della elezione del Consiglio del Collegio e del Collegio dei Revisori dei Conti;
8. stabilisce una tassa per l'iscrizione nell'Albo, una tassa per il rilascio di certificati, tessere e pareri sulla liquidazione degli onorari, nonché il contributo annuale, differenziando la quota fra Esercenti e Non Esercenti, rispettando il limite massimo del contributo annuale stabilito dal Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei PAL ed approvato da Decreto del Ministero della Giustizia;
9. sospende dall'Albo l'iscritto che non adempie al pagamento dei contributi dovuti o che si rende responsabile di violazioni all'ordinamento della professione di Perito agrario, al Codice Deontologico e di comportamento e dei rispettivi regolamenti;

email: segreteria@peritiagrarirovigo.it - PEC:collegio.rovigo@pec.peritiagrari.it

Partita iva 80011180298 Codice Univoco UF1B42 - Ufficio Tel. 0425/28919

10. cura il perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti. I principali processi di tipo amministrativo gestionale, contabile e contrattuale riguardano:

- a. Gli organi istituzionali del Collegio (spese per le adunanze del Consiglio e del Col. dei Revisori dei conti);
- b. Le prestazioni istituzionali (promozione della figura professionale del Perito Agrario, Perito Agrario Laureato commissioni istituzionali, aggiornamento professionale e organizzazione eventi,);
- c. Uscite per i servizi di consulenza dei collaboratori;
- d. Uscite per funzionamento uffici (utenze, materiale di consumo, manutenzione delle apparecchiature, ecc.)
- e. Uscite per l'acquisto di beni e prestazioni di servizi (consulenze);
- f. Uscite per l'acquisizione di beni di uso durevole e di immobilizzazioni tecniche.

10)AREE DI RISCHIO

Come già sopra richiamato, la ridotta dimensione del Collegio e la replica dei processi decisionali, amministrativi e gestionali che portano a stretto contatto tutti gli amministratori e consulenti, riducono sensibilmente i rischi e gli eventi di corruzione.

11)INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI.

Il Collegio dà piena attuazione a quanto disposto dal d.lgs. n. 39 del 2013, recante disposizioni in merito alla inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. Il Consiglio ha stipulato una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile dei rischi derivanti dalle attività svolte dai consiglieri inerenti alla gestione del Consiglio del Collegio di Rovigo.

12)TEMPI DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO.

Tutte le misure di prevenzione del rischio sono immediatamente attuate laddove non richiedano l'adozione di un atto/documento o un loro adeguamento.

13)FORMAZIONE FINALIZZATA ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E ALLA TRASPARENZA.

Il Collegio, al fine di amplificare la prevenzione della corruzione intende trasmettere a tutti i soggetti la corretta conoscenza delle norme, dei principi, delle regole e delle attività poste in essere per prevenire la corruzione tramite azioni anche formative coinvolgendo esperti di settore esterni che possano garantire una fattiva attività di prevenzione della corruzione.

14)IL RESPONSABILE E I REFERENTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

In applicazione della legge n. 190 del 2012, il Consiglio ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Consigliere Andrea Dal Bianco che ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, svolge anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza. La nomina, vista la assenza di un ruolo dirigenziale amministrativo, è riconfermata nella figura del Consigliere Andrea Dal Biaco, possiede le competenze adeguate all'espletamento dell'incarico come richiesto dalle norme e tenuto conto che non è stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari e che ha dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

15)ELENCO DEI REATI CONFIGURABILI.

Si richiama all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti nel piano che i principali reati contro la Pubblica Amministrazione sono disciplinati dall'art.317 al 328 c.p.